

## Premessa

di Maddalena Carli\* – Francesca Magrini\*\*

I ricordi d'infanzia non hanno spesso alcun'altra origine; in generale essi non vengono fissati e ripetuti a partire dall'episodio vissuto, come avviene per i ricordi coscienti della maturità, ma ripresi in un periodo successivo, quando l'infanzia è già trascorsa, e quindi modificati, falsati, posti al servizio di tendenze posteriori, così che in linea del tutto generale non possono essere distinti rigorosamente dalle fantasie. Forse non esiste modo migliore per illustrare la loro natura che pensare a come sorse presso i popoli antichi la storiografia. Finché un popolo era piccolo e debole non pensava certo a scrivere la sua storia; badava a coltivare la terra del proprio paese, a difendersi dai vicini, a conquistare il loro territorio e ad arricchirsi. Era un'epoca di eroi, non di storici. Sopravvenne poi un'altra epoca, un'epoca di riflessione: ci si sentì ricchi e potenti e, insieme, si sentì il bisogno di apprendere da dove si era venuti e come si era diventati quelli che si era. La storiografia, che aveva dato inizio a una registrazione progressiva degli avvenimenti del tempo presente, gettò lo sguardo anche indietro, verso il passato, raccolse tradizioni e leggende, chiarì la sopravvivenza delle epoche antiche negli usi e costumi e così creò una storia della remota antichità. Era inevitabile che questa preistoria diventasse più un'espressione delle vedute e dei desideri del tempo presente che una riproduzione del passato, poiché molte cose erano scomparse dalla memoria del popolo, altre erano state deformate, più di una traccia del passato veniva tendenziosamente interpretata nel senso del presente, e per giunta non si scriveva certo la storia per ragioni di obiettivo desiderio di sapere, ma perché si voleva agire sui propri contemporanei, spronarli, esaltarli o proporre loro un modello in cui rispecchiarsi. Orbene, la memoria cosciente che un uomo ha dei fatti della sua maturità è assolutamente paragonabile a quella storiografia (che è una cronaca degli avvenimenti in corso), e i suoi ricordi d'infanzia corrispondono realmente, quanto a origine e attendibilità, alla storia, tardivamente e tendenziosamente riordinata, dell'epoca primitiva di un popolo. (Freud, 2001, pp. 229-230)

Il 17 marzo 1861, a Torino, veniva promulgata una legge che assegnava a Vittorio Emanuele II di Savoia, re di Sardegna, il titolo di re d'Italia. È attorno a questo atto legislativo – il cui contenuto decretò la nascita dello stato nazionale cristallizzando, al tempo stesso, la problematicità e le contraddizioni del processo risorgimentale – che sono state organizzate le celebrazioni per il centocinquantenario dell'unità d'Italia; le iniziative gestite e finanziate dal Comitato ministeriale e dalle sue diramazioni territoriali così come quelle sprovviste di una sponsorizzazione ufficiale: convegni, film e documentari, concerti, pubblicazioni, parate, esposizioni, performance

---

\* Ricercatrice di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Teramo.

\*\* Specializzanda in Psicoterapia psicoanalitica - Intervento psicologico clinico e analisi della domanda.

teatrali, visite guidate, dibattiti nel nord, al centro e nel sud della penisola, testimoniano, prima ancora di qualsiasi altra considerazione, di un desiderio di conoscenza del passato nazionale a partire da una domanda forte di riflessione sul presente<sup>1</sup>.

Nella Scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica abbiamo lavorato sull'identità nazionale in due occasioni, in sintonia con la proposta culturale che prevede nel curriculum formativo un modulo di storia. Abbiamo realizzato, in primo luogo, un weekend formativo a Torino; un viaggio tra le istituzioni museali e manicomiali della prima capitale italiana: mostre e musei allestiti o riallestiti per il prestigioso anniversario (in particolare, il Museo nazionale del Risorgimento di Palazzo Carignano e la mostra *Fare gli italiani* ospitata nei suggestivi spazi delle Officine grandi riparazioni), il museo di antropologia criminale Cesare Lombroso e l'ex ospedale psichiatrico di Racconigi, la cui documentazione ha cominciato a essere oggetto di un importante riordino che sta restituendo al manicomio lo status di luogo di memoria e di storia (Levra, 2011; Caffaratto, 2010). Ci siamo cimentati, in secondo luogo, nell'organizzazione di una giornata di studio sulle relazioni tra identità nazionale e identità professionale degli psicologi nel periodo compreso tra gli anni Settanta e il presente; più precisamente, sulle influenze che la storia repubblicana degli ultimi quarant'anni ha avuto sugli psicologi sia come cittadini che come liberi professionisti.

I rapporti tra psicologia e storia hanno attraversato l'intero Novecento marcando, da un lato, il cammino delle due discipline e delle rispettive evoluzioni interne; dall'altro, le modalità con cui – nel corso di un secolo periodicamente scosso da tentazioni scientiste – le scienze *sociali* si sono posizionate, nella definizione del proprio statuto, rispetto a quelle *naturali*. Senza entrare nel merito di un percorso relazionale del quale sarebbe utile rintracciare l'andamento generale come le singole voci che lo hanno animato, è sufficiente ricordare il “paradigma indiziario” tratteggiato da Carlo Ginzburg fin dal 1979 (Ginzburg, 1979); un paradigma che invitava ad allearsi in vista di una riflessione epistemologica che non riducesse la scientificità allo scientismo, le questioni di metodo al positivismo, la ricchezza della persona alle invarianze individuali.

Nelle pagine che seguono, proponiamo i primi risultati di un lavoro fondato su questa alleanza disciplinare. Un asse di tale alleanza è il tempo: entro una prospettiva imprenditiva, aperta al presente e non autoreferenziale, abbiamo provato a parlare di identità come di un costrutto che non anticipa, ma che nasce dai contesti e dai rapporti che vi si instaurano. Per questo riteniamo utile pubblicare i contributi della giornata del 18 giugno 2011 e, attraverso essi, aprire uno spazio di confronto e di riflessione sulla costruzione di un'identità.

#### *Bibliografia*

Caffaratto, D. (Ed.). (2010). *Archivio dell'Ospedale neuropsichiatrico di Racconigi*. Torino: Hapax; from: <http://www.museounito.it/lombroso/default.html>.

De Luna, G. (2011). *La Repubblica del dolore. Le memorie di un'Italia divisa*. Milano: Feltrinelli.

---

<sup>1</sup> In attesa di un bilancio delle celebrazioni del Centocinquantenario dell'unificazione italiana cfr. De Luna (2011).

Freud, S. (1910). *Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci* [trad. it. *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*. In *Opere* vol. 6, Casi clinici e altri scritti 1909-1912, Boringhieri, Torino 1974, poi Bollati Boringhieri, Torino, pp 207-284].

Ginzburg, C. (1979). Spie: Radici di un paradigma indiziario. In C. Ginzburg (1986). *Miti e emblemi spie. Morfologia e storia*. Torino: Einaudi.

Levra, U. (2011). *Il Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino*. Milano: Skira.